



IL FUTURO
VISTO DA VICINO.

L'INTERVISTA

Il romanzo civile di Andrea Piva «Basta ipocrisie»

Il tema del fine vita nell'ultimo libro



COPERTINA Il volume edito da Bompiani

Lo scrittore e sceneggiatore Andrea Piva presenterà domani alle ore 18,30 il suo ultimo romanzo *La ragazza eterna* a Bari presso le Terrazze Scandenberg, sede dell'associazione «Le Donne in Cortina».

di ROBERTA MONACO

In questo mondo che alcuni hanno definito «dipensante», Andrea Piva ci propone un romanzo di peso, ma leggero e scorrevole nella lettura, avvincente, dal titolo bellissimo: *La ragazza eterna* (Bompiani, 2024, pp.356, euro 19), che affronta temi di grande attualità come l'eutanasia e l'assistenza al fine vita, l'uso di sostanze psicotrope, ma anche il fallimento, la gestione piratesca di certe banche. Ci racconta un mondo complesso, tutto barese, con semplicità. E non è semplice.

Possiamo definire questo libro un romanzo sociale?
«Più che sociale lo definirei forse "civile", ma credo che di questo dovrebbe parlare la critica e non l'autore, ammesso e non concesso che una critica letteraria vitale e curiosa del nuovo esista ancora in Italia, cosa di cui francamente dubito».

Lei, che ha rischiato di entrare tra i finalisti del Premio Strega, ha detto: «non è che voglia dire tantissimo». Qual è allora il segreto per essere letto oggi?

«"Rischio di entrare" mi ha fatto sorridere e credo che sotto sotto dica la verità sui miei rapporti con i premi letterari. Io mi sono sempre sentito un outsider, non mi ci vedo a mettere il vestito fatto dal sarto per la serata finale in cui la borghesia si siede a tavola coi gioielli di famiglia ad applaudire il numero circense di scrittori che non legge neanche più. Ma è pure vero che se non ti metti in quel tipo di vetrina non esisti, per come è strutturato oggi il mondo delle lettere da noi. Quindi diciamo che se viene qualcosa del genere non me ne lamento, però se non mi premiano mi pare anche normale; non so se la mia scrittura sia buona o cattiva ma so che non è una scrittura sopranomabile che sta più o meno bene con la carta da parati».

Il romanzo parte da un'esperienza di forte depressione, con l'assunzione di ayahuasca, una sostanza psichedelica, che viene utilizzata nei rituali sciamanici. Cosa pensa delle erbe considerate «naturali» e che da noi sono illegali? Dobbiamo averne davvero paura?

«Bella domanda. È una cosa di cui non mi capisco. Alcune sostanze psicotrope sono a mio avviso un autentico dono del cielo, e ormai ce lo dice pure la scienza, ma per qualche motivo la nostra cultura e il nostro legislatore non vogliono fare i conti con la realtà, tenendo un atteggiamento ipocrita, che consente di vendere al supermercato a chiunque l'alcol e vietare severamente molecole come l'LSD, che non hanno neanche una dose letale e che se usate correttamente, sotto supervisione medica, possono aiutarci a vivere meglio e a capire meglio chi siamo».

Nella parte finale si cita un giovane medico scomparso recentemente che affermava: «Penso che una brava persona sia anche un bravo medico. Un bravo medico non è necessariamente una brava persona». Cosa ne pensa?

«Mi pare un motivo di rara intelligenza. E sono d'accordo. Quel "giovane medico" è stata una persona speciale. Ci è stato tanto caro, e ci mancherà».



ALLE 20.30 IL CONCERTO DI «START TODAY» I nuovi talenti musicali a Castellana

In quattro giorni hanno composto, scritto parole, arrangiato, capito come stare sul palco e stasera, alle 20.30 nella Villa Comunale Tacconi di Castellana Grotte, si esibiranno durante la serata finale dell'ottava edizione di «Start Today», la fabbrica della canzone d'autore che mette in luce i talenti pugliesi. Le tre band che saliranno sul palco questa sera proporranno i loro brani originali per vincere, lo spe-

rano, una registrazione in uno studio professionale. Organizzata dall'Associazione «Nino Rota» di Castellana, «Start Today» rientra nel calendario di Piacere d'Estate 2024 e vede sul palco diverse giovani band seguite da musicisti e artisti legati all'associazione (Donato Cellara, Lory Coletti e Vito Indolfo) e da un tutor di fama nazionale. Quest'anno la tutor prescelta è Erica Miu che si esibirà anche in concerto con la Start Today Band composta da Giuseppe Camicia alla chitarra, Luca Gammariello alla tastiera, Vercio Colilla al basso e Oscar Marino alla batteria.

Pietroiuusti sigilla l'arte della natura

L'artista ha donato ai visitatori trecento «opere» realizzate con funghi del pane, sale e ruggine



di PIETRO MARINO

Come da programma, l'artista Cesare Pietroiuusti ha presentato a Bari, nello Spazio Murat, l'esito del lavoro silenzioso compiuto per lui nel corso di oltre due mesi da Funghi del pane, dal Sale e dalla Ruggine. Su fogli di carta bianca, i primi hanno sparso polverose

muffe di colore nero o grigio cenere. Il Sale ha operato raffinate, preziose concrezioni di candore lucente sul bianco opaco.

NELLA SALA MURAT

Ha presentato a Bari
l'esito del lavoro silenzioso
compiuto in oltre due mesi

La Ruggine si è naturalmente espansa in nuvolette di un rosso sbiadito. Così, sui tre grandi tavoli bassi che hanno occupato la sala si sono disposte altrettante variazioni monocromatiche simili all'arte fu definita informale, piuttosto che astratta. Come quella che andava nel '90 del secolo scorso, quando Alberto Burri plasmava proprio Muffe in rosso e lo studente Piscali le

tracciava in inchiostri neri su foglietti, dopo le lezioni del maestro Toti Scialoja che disseminava impronte su tela.

Ma altro è simulare o rappresentare il mondo organico, oppure - come fanno ora diversi artisti - prolevare il materiale informe (anche la cenere, la polvere) per fissarlo su supporti pittorici o accumularlo in termini plastici. Altra è l'operazione relazionale proposta dal celebre artista romano. Ha convocato agenti invisibili all'occhio umano a realizzare con lui e per lui il progetto. Sul suo interesse per il protagonismo dei microorganismi possono aver avuto qualche peso le tesi «simbiotiche» di biologi come l'americana Lynn Margulis, oggi di moda dopo decenni di ostracismo (ipotesi che formulò presentando l'operazione di Bari sulla Gazzetta del 9 luglio 2024, che lui non mi nega).

Anche se fosse, intanto la sua prima prova risale a 20 anni fa, con l'operazione *Nuove* presentata nel 2005 a Venezia. Poi, sarebbe soltanto una originale variazione sulla

costante procedura adottata da Pietroiuusti di coinvolgere altri artisti, o dilettanti, o persone comuni, o culacci di altre materie, in modalità performative, processuali. Alla ra-

tratta di un processo artistico e non di un esperimento scientifico sta la firma autografa, con timbro annesso, da lui apposta in diretta su ciascuno dei 300 fogli messi a dispo-



MOSTRA In alto, Cesare Pietroiuusti firma e regala ai visitatori i fogli con le «impronte» create dai microorganismi

dice c'è la contestazione del principio di autorità. Tuttavia, per un paradosso che ricorre nelle sue visioni, la certificazione che alla fine si

tratta di un processo artistico e non di un esperimento scientifico sta la firma autografa, con timbro annesso, da lui apposta in diretta su ciascuno dei 300 fogli messi a dispo-

zione del pubblico nella serata di chiusura della «mostra».

Anche la distribuzione gratuita delle «opere» firmate è la

Nel labirinto della memoria

Lo spettacolo alla Vallisa con Roberta Bosetti, per la serie «Il peso della farfalla»

di PASQUALE BELLINI

«Alcune cose da mettere in ordine», nello spettacolo andato in scena alla Vallisa con Roberta Bosetti, per la serie «Il peso della farfalla» curata da Clarissa Veronica, sono i ricordi e i reperti dell'esistenza: quelli che una donna cerca di trattenere dall'abisso del nulla, di una «non memoria di sé», prima che l'età o la malattia spengano la luce della coscienza. Ma forse è semplicemente il «male di vivere» col suo carico di memorie, cose, oggetti, affetti, viaggi, paesaggi, stoffe e colori a trascinarlo verso l'oblio il peso della vita.

Qui, nello spazio della Vallisa fra un poltrona, uno schermo, oggetti di gesso in fila sul fondo (come reperti, sono calchi di mani) si dipana la vicenda breve di

Anna, tale il suo nome: da quando, nel filmato in proiezione, lascia la sua casa fino all'approdo in un non meglio identificato sito di accertamenti, cure, riposo. La donna affronta il «caso» personale tra rimpianti, affioramenti e affondamenti di sé, con ammerite incursioni nel passato, verso un padre, una madre, verso un figlio (Mazfredi) rifiutato ad ovo, forse rimpianto. Intanto viene percorso il breve spazio tra il ricordo e l'oblio, così come lo spazio scenico col pubblico ai lati, con l'attrice rivolta verso lo schermo che rimanda immagini di case di riposo, di anziani miti e arresi, di un medico che compila implacabile il formulario definitivo (è Giacomo Tuerceschi in video).

La parte finale, col regista dei calchi delle mani e di altri oggetti (dalla poesia

di una ragazza suicidatasi apprendiamo che la Anna era docente d'arte) sembra un po' affrettata, rispetto alle sequenze precedenti. Ottima la prova di Roberta Bosetti, finissima nel tracciare disincanto e desolazione, vitalismo e resa del personaggio. Contribuiscono alla messinscena numerose mani e menti femminili: Rubidori Manahoff, Angela Dematté, Roberta Dori Padua, Federica Furlani, ecc.

Prossimi appuntamenti de «Il peso della farfalla», 26 e 27 settembre (Chiesa S. Teresa dei Maschi) «Via del Popolo» con Saverio La Ruina; 15 e 16 ottobre (S. Teresa dei Maschi) «Circo Kafka», regia di Claudio Morganti; 13 novembre (Caffè Zauum) «Me ne vado», di e con Anna Piscopo; 21 novembre (Caffè Zauum) «Le cadaveri»quisite con R. Felicetti, S. Brugnolo, B. Ferricelli.



IN SCENA Un momento dello spettacolo «Alcune cose da mettere in ordine»